

## **Berlusconi: Bassanini, Prodi non c'entra con abuso d'ufficio E' calunnia, riforma era chiesta e condivisa anche da sindaci cdl**

(ANSA) - ROMA, 22 gen - Nessun intervento di Prodi nella approvazione della riforma dell'abuso d'ufficio, una scelta chiesta e condivisa anche dai sindaci di centrodestra: a raccontare la vicenda, rispondendo cosi' alle parole di Berlusconi che ieri ha definito quella riforma una legge ad personam per il Professore, e' l'ex ministro Franco Bassanini.

"Ho avuto una parte non secondaria nella approvazione della riforma dell'abuso d'ufficio, all'inizio della scorsa legislatura, nella mia veste di ministro della Funzione pubblica e degli Affari regionali. Sono dunque in grado - premette - di dire come sono andate le cose".

"Nel programma del governo Prodi vi era fin dall'inizio - ricorda Bassanini - il rilancio dell'autonomia locale e il miglioramento dei servizi di base che i Comuni offrono quotidianamente ai cittadini. Percio', nel maggio del 1996, appena costituito il Governo Prodi, fu deciso di avviare un approfondito confronto con i sindaci, di tutti gli orientamenti politici, per capire che cosa occorre fare per superare difficolta', resistenze e ostacoli che appesantivano il lavoro delle amministrazioni locali".

"Il confronto - prosegue - fu condotto dal ministro dell'Interno Napolitano e da me, in cinque grandi assemblee di amministratori locali, a Venezia, Milano, Roma, Napoli e Palermo. Vi parteciparono nel complesso quasi duemila tra sindaci e presidenti di provincia, molti dei quali appartenenti alla Casa della liberta'. Il cahier des doléances che allora ci fu sottoposto era lungo, ma su cinque punti c'era un accordo unanime, indipendentemente dal colore politico dei nostri interlocutori. Tra questi, c'era la revisione della disposizione sul reato di abuso d'ufficio, che (cosi' come era allora configurata) finiva per mettere le legittime scelte amministrative dei sindaci e dei presidenti delle province eletti dai cittadini nelle mani di valutazioni del tutto discrezionali dei giudici, finendo non di rado per paralizzare l'attivita' degli enti locali".

"La riforma di questa disposizione entro' dunque, per consenso unanime, in un pacchetto di misure che Napolitano ed io ci impegnammo con i sindaci a presentare al Parlamento. Cosi' facemmo; e in Parlamento quelle misure ebbero un iter rapido e largamente condiviso, con la sola eccezione della controversa riforma dei segretari comunali. Il Presidente Prodi non influì per nulla su questa decisione. Del resto, come risulta agli atti, Prodi fu prosciolto con formula piena, perche' il fatto non sussisteva, e dunque e' pretestuoso e calunnioso sostenere che egli avesse in qualche modo un interesse personale - conclude il senatore Ds - nell'approvazione del disegno di legge". (ANSA).